

di Antonio Cederna

Ancora su villa Blanc

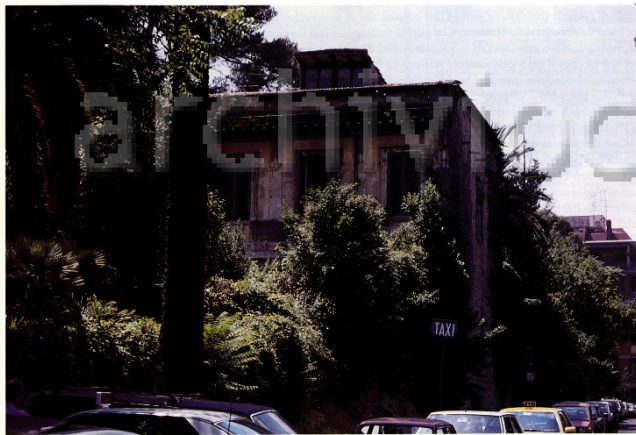
Non si sa se andrà mai in porto l'operazione Villa Blanc, decisa da oltre un anno dal ministro dei beni culturali Alberto Ronchey: con essa il governo, intervenendo in una compravendita tra privati, ha esercitato il diritto di prelazione per assicurare

pa, non si sa a quale titolo, una metà di palazzo Barberini, capolavoro del barocco romano, per potere finalmente sistemare in esso razionalmente e nella sua integrità la Galleria Nazionale d'Arte antica: millecinquacento opere dal dodicesimo al diciottesimo secolo di cui solo

ricorrenti mire speculative e si restaurano (coi fondi del ministero della Difesa) un lussureggiante parco di quattro ettari, da gran tempo vincolato a verde pubblico, e gli edifici che in esso sorgono per complessivi 26.000 metri cubi dominati dalla villa vera e propria, un ra-

vetriata, rivestimenti di marmi preziosi, delicate strutture in ferro e ghisa.

Troppo bello per essere vero. Cavilli giuridici, eccessi di furore contabile e di malposto rigore finanziario hanno rimandato tutto in alto mare. Si è svegliato un superispettore del



al demanio quell'importante complesso edilizio e naturale che sorge lungo la via Nomentana. Lo scopo è duplice. Trasferire nella villa il «Circolo ufficiali delle forze armate», che da una quarantina d'anni occu-

trecento hanno finora potuto essere esposte. Si realizza così uno straordinario intervento di riqualificazione museale di Roma; e insieme si salvano dalle

risimo esempio di eclettismo architettonico della fine del secolo scorso (revival classico, gotico, rinascimentale), con raffinati fregi in terracotta in-

«Servizio centrale degli ispettori tributari» del ministero delle Finanze, che ha contestato il prezzo; e il ministro delle Finanze ha pensato bene di istituire una commissione, la quale, in patente contrasto con

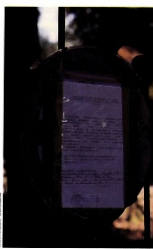
La palazzina di villa Blanc da via Nomentana



l'Ufficio tecnico erariale che aveva ritenuto assolutamente «congruo» il prezzo di acquisto, lo ha ritenuto un onere eccessivo per lo Stato. E la Procura della Repubblica ha avviato un'indagine ipotizzando abusi in atti d'ufficio, e ha addirittura apposto i sigilli alla villa. E poi sono arrivati gli avvisi di garanzia in una situazione caotica e vergognosa.

Lo sproposito è evidente. Basta osservare che il complesso sulla via Nomentana ha una cubatura complessiva di 26.000 metri cubi, e quindi, il prezzo di acquisto (23 miliardi + IVA) risulta inferiore a un milione a metro cubo; che è quanto vale un metro cubo in un terreno

Altra immagine di villa Blanc, off-limits per fotografi, e l'avviso di sequestro della Procura della Repubblica in data 5 luglio



periferico: ovvero è l'equivalente del costo, sul mercato edilizio, di una dozzina di squallidi appartamenti ai Parioli. E ancora: poiché la fastosa villa liberty è di circa 8.000 metri quadrati (56 vani, 19 saloni, terrazze eccetera) e un appartamento in zona semicentrale di 80 metri quadrati costa circa 600 milioni, ne consegue che coi 23 miliardi stanziati lo Stato spendendo quaranta volte compra una superficie 100 volte più grande (80 mq per 100-8.000 mq); i ruderi antichi esistenti, le serre eccetera vengono acquistati gratis.

Quindi si tratta, considerando inoltre l'enorme utilità cul-

turale e sociale dell'operazione, di un autentico affare per la collettività e per lo Stato.

Negli anni Settanta villa Blanc fu salvata dalla sollevazione dei cittadini e degli uomini di cultura e da Italia Nostra, che riuscirono a mandare a monte le mene della Società Generale Immobiliare, che l'aveva venduta alla Germania Federale che, dopo aver raso al suolo tutti gli edifici, vi intendeva costruire la propria ambasciata. Ora, con l'improprio intervento degli ispettori tributari e della Procura della Repubblica, rischia di andare perduta e con essa la resurrezione di palazzo Barberini.